

21. Pietre d'inciampo

Annalisa Di Fant

«Mio papà aveva sempre quello nel cuore, che non ha visto le sue figlie. Una volta, di Kippur, siamo andati al Tempio; è stato chiamato Sefer e quando hanno fatto gli 'Escavot' [ricordo dei defunti] le hanno nominate una per una tutte. Papà è caduto per terra, l'abbiamo portato fuori di peso. Da quella volta lui non ha nominato più le sue figlie e sua moglie e... è morto a sessantasette anni di malincuore proprio. Si è tenuto sempre dentro».

Diamantina Vivante Salonichio

A partire dal gennaio 2018, anche Trieste ha iniziato ad ospitare alcune "pietre d'inciampo" (*Stolpersteine*), i piccoli monumenti che l'artista tedesco Gunter Demnig ha ideato per ricordare le vittime della deportazione nei campi di concentramento e sterminio.

Sulla soglia delle loro ultime abitazioni viene incorporata una targa che propone sinteticamente i dati biografici ed il percorso di deportazione: un inciampo metaforico che vuole provocare il ricordo e la riflessione in chi vi si imbatte camminando per la città.

Dal 1996 al 2018 sono state installate 70.000 pietre in tutta Europa.

21. Stumbling stones

Annalisa Di Fant

«My father always carried it in his heart, the fact that he didn't see his daughters. Once at Yom Kippur, we went to the Temple; he was called up to the Torah, and when the 'Escavot' [memorial prayers] were recited, they named all the girls, one by one. Papa fell to the ground; we had to drag him outside. Since then, he never again mentioned his daughters and his wife and... he died at the age of sixty-seven, of a broken heart really. He always kept it all inside».

Diamantina Vivante Salonichio

Since January 2018, Trieste has been among the cities laid with "stumbling stones" (*Stolpersteine*), small monuments created by the German artist Gunter Demnig to commemorate the victims of deportation to concentration and extermination camps.

A small plaque is laid on the threshold of the deportee's last recorded address, briefly stating their personal information and the details of their deportation; this metaphorical stumbling block is aimed at provoking remembrance and reflection in those who come across them while walking through the city.

70,000 stones were laid all over Europe between 1996 and 2018.



Le prime 16 pietre installate a Trieste nel 2018. Nel gennaio 2019 ne sono state installate altre 13.
Fotografie di Christian Michelides

The first 16 stones laid in Trieste in 2018. A further 13 stones were laid in January 2019.
Photographs by Christian Michelides

Via San Francesco 19



Piazza Giotti 1.







Gunter Demnig (Berlino 1947) al lavoro, Trieste, 23.1.2018.
Fotografia di Silvia Antonelli

Gunter Demnig (Berlin 1947) at work, Trieste, 23.1.2018.
Photograph by Silvia Antonelli

21. Pietre d'inciampo/Stumbling stones

Sara Bergamasco (Biblioteca Statale “Stelio Crise” di Trieste, MiBAC), laureata in Lettere moderne presso l’Università degli Studi di Trieste. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia delle Comunità ebraiche dell’Europa Centro-Orientale in età contemporanea. Si è occupata di lavoro coatto nell’Operationszone Adriatisches Küstenland per il volume collettaneo *Tante braccia per il Reich! Il reclutamento di manodopera nell’Italia occupata 1943-1945 per l’economia di guerra della Germania nazionalsocialista* (Mursia, Milano, 2019).

Sara Bergamasco (“Stelio Crise” State Library of Trieste, MiBAC), holds a degree in Humanities from the Università degli Studi di Trieste. Her research interests include the history of the Jewish Communities of central-eastern Europe in Modern times. She worked on forced labour in the Operationszone Adriatisches Küstenland for the edited volume *Tante braccia per il Reich! Il reclutamento di manodopera nell’Italia occupata 1943-1945 per l’economia di guerra della Germania nazionalsocialista* (Mursia, Milan, 2019).

Antonietta Colombatti, archivista, direttore dell’Archivio di Stato di Trieste. Laureata in Storia contemporanea all’Università “Ca’ Foscari” di Venezia con una tesi su *La persecuzione antiebraica a Padova (1938-1943)*, attualmente si occupa di riordinamenti di fondi archivistici pubblici e privati del XIX e XX secolo.

Antonietta Colombatti, an archivist and director of the State Archive of Trieste. She holds a degree in Modern History from the “Ca’ Foscari” University in Venice, with a dissertation entitled *La persecuzione antiebraica a Padova (1938-1943)*. She is currently working to reorganise public and private archival sources from the nineteenth and twentieth centuries.

Stefano Fattorini, laureato in Storia contemporanea presso l’Università degli Studi di Trieste, esperto di Shoah, deportazione e storia orale. Autore di articoli per “Qualestoria”, “Revue d’Histoire de la Shoah” e “Il Presente e la Storia”. A lungo guida didattica del Museo della Risiera di San Sabba, è collaboratore del Museo della Comunità ebraica di Trieste “Carlo e Vera Wagner”, dalla sua fondazione, nel 1993, per mostre e ricerche.

Stefano Fattorini, a graduate in Modern History from the Università degli Studi di Trieste, an expert on the Holocaust, deportation and oral history. He has written articles for *Qualestoria*, *Revue d’Histoire de la Shoah* and *Il Presente e la Storia*. He has worked for a long time as an educational guide at the Museum of the Risiera di San Sabba, and has collaborated with the “Carlo e Vera Wagner” Museum of the Trieste Jewish Community since its creation in 1993, on exhibitions and research.

Ariel Haddad, coordinatore del Museo della Comunità ebraica di Trieste “Carlo e Vera Wagner”, rabbino capo della Comunità ebraica di Slovenia, già docente a contratto di Lingua ebraica e di Storia e istituzioni dello Stato di Israele presso l’Università degli Studi di Trieste, tiene attualmente corsi di cultura ebraica in collaborazione con il Gruppo sionistico di Trieste. È autore di saggi, articoli e traduzioni.

Ariel Haddad, coordinator of the “Carlo e Vera Wagner” Museum of the Trieste Jewish Community, Chief Rabbi of the Jewish Community of Slovenia, he lectured on Hebrew language and on the history and institutions of the State of Israel at the Università degli Studi di Trieste, and currently holds courses in Jewish culture in collaboration with the Gruppo sionistico in Trieste. He has written essays, articles and translations.

Vanessa Maggi, dottoranda in Studi storici e culture comparate presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", si occupa di politiche della memoria nell'Italia repubblicana con particolare attenzione al confine dell'alto-Adriatico, e di didattica della Shoah con esperienze di formazione presso il Zentrum für Antisemitismusforschung di Berlino, la Fondazione CDEC di Milano e lo European Holocaust Research Infrastructure (EHRI). È guida didattica e collaboratrice del Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner".

Vanessa Maggi, a doctoral candidate in Historical Studies and Comparative Cultures at the Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", she works on the politics of memory in republican Italy, with particular reference to the border of the upper Adriatic, and on Holocaust studies, with training from the Zentrum für Antisemitismusforschung in Berlin, Fondazione CDEC in Milan and the European Holocaust Research Infrastructure (EHRI). She is an educational guide and collaborator at the "Carlo e Vera Wagner" Museum of the Trieste Jewish Community.

Erica Mezzoli, dottore di ricerca in Storia dell'Europa orientale presso l'Università degli Studi di Trieste, collabora con l'Istituto Livio Saranz di Trieste. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia economica, sociale e del lavoro in età moderna e contemporanea. È co-curatrice con Tullia Catalan de *Antislavismo. Discorsi e pratiche in Italia e nell'Europa sudorientale tra Otto e Novecento*, volume monografico di "Memoria e Ricerca" (3/2018).

Erica Mezzoli, holds a PhD in East European History from the Università degli Studi di Trieste, and collaborates with Istituto Livio Saranz in Trieste. Her research interests include economic, social and labour history in Early modern and Modern times. She is co-editor, with Tullia Catalan, of *Antislavismo. Discorsi e pratiche in Italia e nell'Europa sudorientale tra Otto e Novecento*, a monographic volume of *Memoria e Ricerca* (3/2018).

Maurizio Petroni, laureato al corso magistrale di studi storici dal medioevo all'età contemporanea presso l'Università degli Studi di Udine con una tesi dal titolo *Antifascisti e partigiani ebrei a Trieste (1925-1945)*, attualmente frequenta un Master di comunicazione radiofonica all'Università Cattolica di Milano.

Maurizio Petroni, holds a Master's degree in Historical Studies from the Middle Ages to the Contemporary period from the Università degli Studi di Udine, with a dissertation entitled *Antifascisti e partigiani ebrei a Trieste (1925-1945)*. He is currently studying for an MA in radiophonic communication from the Catholic University in Milan.

Mauro Tabor, assessore alla cultura della Comunità ebraica di Trieste e consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, da anni è impegnato nel recupero di memorie e percorsi dell'ebraismo triestino e friulano. Ha curato diverse mostre, tra cui *Fiorello La Guardia e le sue radici ebraiche a Trieste (2007)* e *1912-2012 Cent'anni della Sinagoga di Trieste - Carlo Morpurgo, la tragedia di un uomo giusto (2012)*. È co-curatore dei volumi *Memorie di pietra: il Ghetto ebraico, Città vecchia e il piccone risanatore (Comunicarte, Trieste, 2011)* e *Evraikì. Una diaspora mediterranea da Corfù a Trieste (La Mongolfiera, Trieste, 2013)*.

Mauro Tabor, responsible for culture in the Jewish Community of Trieste and councillor of the Union of Italian Jewish Communities, he has worked for many years on recovering the memories and paths of Triestine and Friulian Jewry. He has curated many exhibitions, including *Fiorello La Guardia e le sue radici ebraiche a Trieste (2007)* and *1912-2012 Cent'anni della Sinagoga di Trieste - Carlo Morpurgo, la tragedia di un uomo giusto (2012)*. He is co-editor of the volumes *Memorie di pietra: il Ghetto ebraico, Città vecchia e il piccone risanatore (Comunicarte, Trieste, 2011)* and *Evraikì. Una diaspora mediterranea da Corfù a Trieste (La Mongolfiera, Trieste, 2013)*.